

**INTERROGAZIONE ORDINARIA
INDIFFERIBILE ED URGENTE A RISPOSTA
ORALE
N. 299**

**AREA ATA DI CASELLE TORINESE,
VALUTAZIONE OGGETTIVA DEL
PROGETTO AL 2015.**

Presentato dai Consiglieri regionali:

*VALETTI FEDERICO (primo firmatario), ANDRISSI GIANPAOLO,
BERTOLA GIORGIO*

Protocollo CR n. 4915

Pervenuta in data 10/02/2015



CL 02-18-01/299/2015/X

INTERROGAZIONE N° 299

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula
Ordinaria a risposta orale in Commissione
Ordinaria a risposta scritta
Indifferibile e urgente in Aula
Indifferibile e urgente in Commissione

OGGETTO: Aree ATA di Caselle Torinese, valutazione oggettiva del progetto al 2015.

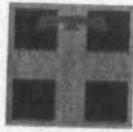
Premesso che:

- L'ATA di Caselle è un'area di quasi 500.000 mq (435.000 più altri 40.000 per un ultimo lotto), prevalentemente ad uso agricolo situata nei pressi dell'aeroporto, di proprietà della società SATAC del gruppo Praga Holding;
- Ai primi di agosto del 2004 il Consiglio Comunale di Caselle approvò la variante per trasformare queste aree e renderle edificabili per la costruzione di un enorme centro commerciale, sulla base di un progetto presentato dal prof. Carlo Alberto Barbieri.
- Nelle intenzioni iniziali, il progetto prevedeva un enorme "parco multifunzionale di servizi" ovvero: un centro commerciale di circa 60.000 m², una multisala, una discoteca, negozi, un "Airport Hotel", un parcheggio per le Olimpiadi Invernali, un movicentro al servizio della linea Torino-Ceres, una scuola media, un Museo del Volo e altro. Esso doveva essere il più grande di tutto il nord Italia e avrebbe dovuto portare 300 milioni di investimenti, 3.200 posti di lavoro, parcheggi alberati con 2.000 alberi, 15 milioni di Euro di oneri di urbanizzazione, 9 milioni di Euro di introiti per le concessioni edilizie, 1 milione di Euro annui di ICI. Il progetto comportava inoltre la rivisitazione di tutta la viabilità sia in capo al Comune che alla Provincia, con svincoli e rotatorie, ed era previsto l'allacciamento e il rifacimento di tutta la rete fognaria e acquedottistica. La stima dei visitatori previsti è stata di circa 600.000 visitatori ogni anno;
- Nelle intenzioni di progetto iniziale il comune di Caselle offriva anche parte aree ATA per lo spostamento, da corso Marche, del centro direzionale e di parte delle attività produttive di Alenia. Successivamente decade del tutto questa possibilità;
- Nel 2005 si svolsero in Regione le varie Conferenze dei Servizi per dare il via al progetto (localizzazione commerciale L3). Contestualmente partì l'opposizione di ASCOM e Confesercenti, a cui si unirono i Comuni di Leini, Borgaro, San Francesco, San Maurizio, che per tutta risposta abbandonarono le Conferenze;

- Le associazioni di categoria fecero ricorso al TAR ed un appello all'allora presidente Ciampi. Nell'aprile del 2007 il TAR accolse il ricorso e sospese temporaneamente il progetto. Purtroppo nel 2009 il Consiglio Stato diede torto ai ricorrenti con la raccomandazione che entro 18 mesi avrebbero dovuto partire i lavori per la realizzazione del grande **centro commerciale**. Nel frattempo il progetto iniziale subiva delle variazioni in cui la superficie della 'shopville' veniva raddoppiata a **120.000 m2** e veniva pure inserita una **nuova zona residenziale** di villette **per gli abitanti dell'area che sarebbero stati espropriati**. Pertanto venne fatto un nuovo ricorso al Consiglio di Stato da parte delle associazioni di categoria;
- Nel 2010 il gruppo Praga Holding proprietario delle aree ATA, oltre ad essere lo stesso che ha realizzato l'outlet di Serravalle Scrivia, presenta un **nuovo progetto** e si discute un nuovo schema di convenzione. Nello stesso anno il Comune di Caselle **ricorre** addirittura alla **Procura** contro la proprietà SATAC per inadempienza, pubblicando un bando per **trovare altri investitori**, e prosegue la vicenda sempre più nella confusione;
- In data 28 dicembre 2014, il Consiglio Comunale di Caselle concede **il via libera** alle nuove proposte di progetto del gruppo Praga Holding dando seguito alle nuove successive Conferenze di Servizi svoltesi alla fine del 2014. Di fatto il progetto iniziale viene ridimensionato e ripresentato come "città del divertimento". Si ripropone un modello simile con focus sul centro commerciale, sul divertimento e tempo libero;
- L'area da edificare ricade nel "**limite di fascia D**" individuato dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) nel Piano di rischio di Caselle Torinese. Tale fascia (che si estende da 500 metri a 1000 metri dall'asse della pista di atterraggio di Caselle) è *caratterizzata da un livello minimo di tutela e finalizzata a garantire uno sviluppo del territorio in maniera opportuna e coordinata con l'operatività aeroportuale, va evitata la realizzazione di interventi puntuali ad elevato affollamento, quali centri commerciali, congressuali e sportivi a forte concentrazione, edilizia intensiva [...]*.

Considerato che:

- Il progetto prevede la cementificazione di quasi mezzo milione di m2 di terreno agricolo;
- Attualmente la Comunità Europea, lo Stato (con la recente Legge sul Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato C. 2039 Governo e abb. Nuovo testo base adottato dalle Commissioni riunite VIII e XIII, ora al vaglio in Senato), e anche la stessa Giunta, come preannunciato con la legge regionale sul consumo di suolo, si stanno muovendo verso l'unica direzione auspicabile per il nostro territorio: "lo stop al consumo di territorio";
- Statisticamente viene rilevato come si tenda sempre meno a fare acquisti in grossi centri commerciali, prediligendo una dimensione più familiare ed a km0. La convenienza è infatti minima se rapportata alla qualità dei prodotti che sempre più frequentemente hanno provenienza straniera e non italiana;
- Sul nostro territorio piemontese abbiamo già diversi deprimenti esempi di fallimenti di grandi centri commerciali e poli cementificati: basti pensare al progetto di Mediapolis nell'Canavese, ufficialmente mai "decaduto" anche se gli investitori si sono dati ormai alla



"latitanza". Progetto che, se mai verrà realizzato, anch'esso consumerà vaste aree agricole sull'asta della Dora Baltea ai piedi del Castello di Masino, contrastato da almeno un decennio dal FAI e dalle associazioni ambientaliste;

- L'evidente ridimensionamento del ruolo dell'Aeroporto di Caselle non consentirà quei flussi turistici tanto decantati nel progetto;
- Inoltre questa mega-area cementificata, con i relativi flussi, porterà allo sconvolgimento di tutta la viabilità della zona Nord, già in profonda crisi di saturazione non solo di traffico ma anche di sostanze inquinanti. Infatti in tale zona vengono spessissimo registrati valori oltre le soglie di pm10. Inoltre a breve partirà un'ulteriore devastazione di queste zone per l'interramento della Torino-Caselle sotto corso Grosseto, che comporterà per anni anche parziali interruzioni di servizio;
- E' stata stralciata l'unica opera che avrebbe avuto senso di esistere per utilità, ovvero il 'movicentro' inizialmente previsto sul progetto;
- A Caselle Torinese ci sono molte aree in cui sussistono fabbricati industriali completamente abbandonati, lasciati all'incuria del tempo e del vandalismo.

INTERROGA

LA GIUNTA REGIONALE,

Per sapere, in vista delle recenti dichiarazioni da parte della Giunta su una nuova normativa regionale sul consumo di suolo, come valuta questo enorme progetto di cementificazione di terreno agricolo in prima classe per la creazione di un centro commerciale;

Se non reputi più opportuno chiedere che il progetto venga rimodulato in maniera che non occupi nuovo suolo agricolo, ma che venga realizzato in un'area industriale dismessa da riqualificare;

Per sapere se sono state fatte delle valutazioni accurate circa il cambio delle esigenze dei cittadini dal 2004 (data del primo progetto iniziale) al 2015, e se sono stati presi in considerazione gli aspetti attuali sociologici e consumistici in tempi di crisi e consapevolezza del made in Italy;

Per sapere in base a quali elementi la Giunta reputa sicura tale struttura poichè ricade all'interno della fascia D delimitata dall'ENAC.